

Solo 24 ore
Settimanale 23/24/2010

Rialzo del 22% al primo giorno sull'Aim

Debutto brillante per l'editore Vita

Mara Monti
MILANO

«Investiamo "nella carta" ovvero nel giornale stampato perché crediamo che il nostro brand, insieme alla credibilità dei nostri contenuti, possa servire a rafforzare anche la versione internet del magazine, non il contrario». Investire in informazione, raccogliendo risorse in borsa non è usuale per un settore come quello del non profit, troppo spesso associato al parapubblico. Riccardo Bonacina, fondatore e presidente di Vita spa ci prova sbarcando a Piazza Affari con la società dell'informazione, della comunicazione e della consulenza sul mondo del non profit. Il mercato sembra dargli ragione: il titolo, collocato al segmento Aim dedicato alle piccole imprese, dopo lunghi passaggi in asta per la volatilità dovuta alle forti richieste, ha chiuso la seduta con un rialzo del 22,34% e un prezzo di chiusura di 1,15 euro (il prezzo di collocamento è stato fissato a 0,94 euro).

Una storia anomala quella di Vita che arriva in Borsa in un momento di forte crisi per il settore editoriale e con la peculiarità di non distribuire dividendi, unico caso in Borsa, una clausola che per essere modificata richiede una maggioranza del 90% del capitale. «La previsione statutaria di non distribuire utili - ha aggiunto Bonacina - trova spiegazione nella convinzione di dover reinvestire gli utili per generare contemporaneamente valore sociale ed economico. Si tratta di un investimento sulla crescita di valore dell'azienda nel medio periodo e non sulla remunerazione anno per anno». I soci hanno un lock up sulle azioni di 12-24 mesi.

A fine 2009 il fatturato si è attestato a 3 milioni di euro, derivante per un terzo dalle vendite in edicola del settimanale Vita a 2 euro (oltre 35 mila copie diffuse di cui 20 mila in abbonamento), un terzo dalle entrate dalla pubblicità e un terzo dai servizi editoriali, numeri che sulla carta non giustificano la quotazione. «Abbiamo bisogno di risorse per crescere, ma allo stesso tempo vogliamo rimanere indipendenti e il mercato azionario in

questo aiuta», ha spiegato Bonacina, aggiungendo che la società editoriale non usufruisce di finanziamenti pubblici. Un percorso di trasparenza enfatizzato dalla scelta dal 2005 di certificare il bilancio della società.

Lo sbarco in Borsa è stato anticipato da un aumento di capitale di 2,5 milioni di euro che ha valorizzato la società per circa 8 milioni di euro. Dopo questa operazione, due i soci con oltre il 10%, la Fondazione Vita e Partecipazioni Interessanze Azionarie (Pia) legate da patti parasociali che blindano il 30% del capitale, sette quelli con oltre il 3%. Fra questi, l'Istituto Atesino di Sviluppo che è socio storico della Mittel guidata da Giovan-

LA STRATEGIA

La società no profit sbarcata sul mercato milanese delle Pmi investirà le risorse sul giornale stampato senza distribuire dividendi

ni Bazoli, con il 4%, gli eredi di Carlo Caracciolo con il 4%, la Mais di Isabella Seragnoli con il 5% e il consorzio Gino Mattarelli (6 per cento).

Il restante 44% risulta detenuto da altri 63 soggetti fra cui la Mittel con una quota inferiore al 3% e UGF merchant, la società di investment banking di Unipol che è stata global coordinator nella quotazione (advisor finanziario EnVent e quello legale lo studio Pedersoli). Fra i numerosi azionisti, anche l'imprenditore Francesco Merloni (socio del gruppo Rcs Mediagroup), molte banche popolari, alcune Sgr, qualche Fondazione di origine bancaria fra cui veicoli collegati alla Fondazione Cariplo. Il consiglio di amministrazione, rinnovato dopo l'aumento di capitale, annovera tre consiglieri indipendenti: Andrea Agnelli, Andrea Olivero presidente delle Acli e il sociologo Aldo Bonomi. Per i prossimi quattro numeri del magazine completamente rinnovato, è prevista una diffusione del magazine in edicola di oltre 100 mila copie.